

**1748**

L'Austria con la pace di Aquisgrana riafferma il diritto sul ducato di Milano e cede parte delle zone di Parma, Piacenza ai Borboni di Spagna; Maria Teresa è imperatrice d'Austria.

**1751**

Termina la stesura del catasto.

**1756**

Scoppia la guerra dei sette anni. La Prussia è in lotta contro l'Austria, alleata alla Russia e alla Francia.

**1789**

L'imperatrice Maria Teresa fa abolire la tortura in seguito alle riforme giudiziarie. Inizio della Rivoluzione Francese, che porterà notevoli cambiamenti sociali ed economici.

L'Illuminismo comincia ad espandersi in tutta Europa.

**1796**

Il 5 maggio Napoleone entra in Milano.

**1797**

Costituzione della Repubblica Cisalpina; dopo un iniziale entusiasmo subentra il malcontento.

**1799**

Le armate napoleoniche mettono a ferro e a fuoco l'intera Europa. I Russi, alleatisi con le potenze europee contro la Francia, transitano da Gallarate diretti in Svizzera al comando del generale Subarow (o Zavaroff).

**1800**

La zona varesina vede continui passaggi di truppe. Il 2 giugno Napoleone è di nuovo a Milano.

**1802**

Viene sciolta la Repubblica Cisalpina e si costituisce la Repubblica Italiana con presidente il Buonaparte, ma dopo solo tre anni anche questa è dichiarata decaduta e viene costituito il Regno Italico (1805).

**1812**

Nella Campagna di Russia muoiono molti giovani lombardi.

**1813**

Viene istituita la "guardia civica".

**1814**

Inizio di tumulti popolari, che precedono la caduta del Regno Italico, avvenuta nell'anno 1815. Si favorisce il ritorno degli Austriaci. Patrioti lombardi vengono deportati in Dalmazia.

**1817**

Periodo di carestia; gli Austriaci predispongono un piano per dar lavoro ai poveri.

**1818**

Milano ha un vescovo austriaco per quasi trent'anni.

**1821**

Manzoni pubblica l.a edizione dei "Promessi Sposi" (però col titolo "Fermo e Lucia")

**1835**

L'imperatore Ferdinando I entra in Milano.

**1840**

Prima ferrovia Milano-Monza.

**1848**

Insurrezione di Milano (5 giornate). Gli austriaci abbandonano la capitale lombarda; Giulio Terzaghi è tra i promotori.

**1849**

Rientrano gli Austriaci dopo la sconfitta dei Piemontesi a Custoza; 120.000 milanesi lasciano la città ed aumenta la loro oppressione.

**1859**

Vittorio Emanuele si accorda con Napoleone III e invade il Lombardo Veneto.

Occupazione di Varese e Como da parte di Garibaldi. Con le battaglie di San Martino e Solferino, la guerra di Indipendenza ha fine e Napoleone firma l'armistizio: la Lombardia e parte del Veneto sono unite al Piemonte.

**1860**

Spedizione dei Mille di Garibaldi e annessione dei territori borbonici.

**1861**

Proclamazione del Regno d'Italia con capitale Torino. Tre anni più tardi la capitale è portata a Firenze.

**1866**

Guerra contro l'Austria che culmina con la pace di Vienna.

**1870**

Con la battaglia di Porta Pia, Roma diviene capitale d'Italia.

**1885**

Entra in funzione la ferrovia Como-Varese.

**1898**

A Milano il generale Bava Beccaris ha l'incarico di reprimere i moti sociali causati anche dall'aumento del prezzo del pane; vengono arrestati vari personaggi socialisti e sospesi alcuni quotidiani anche cattolici.

**1911**

Turati trasferisce a Milano la redazione de "L'Avanti", di cui anche Mussolini è direttore.

Guerra italo-libica.

**1914**

Prima amministrazione socialista a Milano; Mussolini, interventista, lascia "L'Avanti" e fonda "Il Popolo d'Italia" con F. Corridoni.

**1915-1918**

Prima Guerra Mondiale.

**1916**

Entra in funzione la ferrovia Cairate-Valmorea.

**1919**

Tumulti e scioperi a cui segue nel 1920 l'occupazione delle fabbriche.

Mussolini fonda a Milano i primi "fasci di combattimento".

**1922**

Marcia su Roma del "partito" di Mussolini che in novembre ottiene i pieni poteri del Parlamento.

**1926** - Entra in funzione la ferrovia Valmorea-Mendrisio.

**1928**

Viene istituito il Gran Consiglio del Fascismo.

Con la fusione dei comuni di Casanova e di Caversaccio nasce il nuovo comune di Valmorea.

Viene chiusa la ferrovia Valmorea-Mendrisio.

**1929** - Patti del Laterano.

**1935**

Guerra etiopica; la Società delle Nazioni (O.N.U.) delibera sanzioni contro l'Italia.

**1936**

Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

L'ONU (di allora) toglie le sanzioni all'Italia. Italia e Germania riconoscono il governo di Franco in Spagna.

**1937**

L'Italia lascia l'ONU come già aveva fatto la Germania.

**1938**

Pubblicazione della "Carta della razza". L'Inghilterra riconosce l'annessione dell'Etiopia all'Italia.

La camera dei Deputati viene sostituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Chiusura all'esercizio della ferrovia Valmorea-Malnate.

**1939**

Annessione dell'Albania all'Italia.

**1941**

Italia e Germania dichiarano guerra agli Stati Uniti.

**1943**

Armistizio Italia-Alleati.

**1945**

29 aprile: gli Alleati entrano a Milano.

**1946**

2 giugno l'Italia diventa Repubblica.

**1966** - Chiusura all'esercizio della ferrovia Como-Varese.

## AFFINITA' tra ROMA e CASANOVA

- |  |  |
|--|--|
| A Roma ci sono sette colli               | - a Casanova tre: Sélva, Runchétt e Brasanèla. |
| A Roma c'è il Tevere                     | - a Casanova c'è il Lanza.                     |
| A Roma c'è San Pietro                    | - a Casanova c'è San Biagio.                   |
| A Roma c'è via Casanova                  | - a Casanova c'è via Roma.                     |
| A Roma c'è la fontana di Trevi           | - a Casanova c'è la fontana del Brinn.         |
| A Roma ci sono case Reali                | - a Casanova case Realini.                     |
| A Roma c'è ponte Milvio                  | - a Casanova il "punt da Sass".                |
| A Roma si fa teatro anche a Montecitorio | - a Casanova solo nel salone dell'asilo.       |
| A Roma c'è il Palazzetto                 | - a Casanova c'è la Palazéta.                  |
| A Roma Pannella fa digiuno               | - a Casanova c'è il Digiuno senza Pannella.    |
| A Roma ha vissuto Pompeo                 | - a Casanova la Pompilia.                      |
| A Roma c'è Porta-Pia                     | - a Casanova, morto il Porta, abbiamo la Pia.  |
| A Roma ci sono i pellegrini              | - a Casanova dei Pellegrini.                   |
| A Roma c'è il Parioli                    | - a Casanova molti "parioli".                  |
| A Roma ci sono dei Casanovesi            | - a Casanova dei Romani.                       |
| A Roma c'è Monte Mario                   | - a Casanova Corda Mario;                      |
| A Roma c'è l'EUR                         | - a Casanova chi ha costruito l'EUR.           |

Ci sarebbero molte altre cose comuni, ma limitiamoci ad affermare un detto popolare:

**ROMA per grandezza, CASANOVA per bellezza**

... forse qualcuno non la penserà così!.....si può ritenere che non conosca Roma.

Scusateci !! . . . . .

## " A LEI ..... "

L'argomento che desidero esporre mi ha sempre affascinato, in quanto la sua entità è talmente grande che ho sempre avuto timore di non riuscire a descrivere realmente tutti i valori di quella persona che tutti noi amiamo:.....la mamma !.

Il grande amore di una mamma per i propri figli non si può misurare con le parole, in quanto ogni aggettivo sarebbe improprio. Infatti in ogni circostanza è lei che in prima persona, fa suoi i problemi dei figli, sa aiutarli, sa difenderli, sa conservare ogni segretezza, sa consigliare quotidianamente come affrontare gli imprevisti che riserva il nostro cammino.

**Non c'è dubbio: la mamma è maestra di vita.**

E' vivo in me un ricordo vissuto personalmente qualche anno fa, a Lourdes. Un pomeriggio, mentre mi trovavo davanti alla grotta della Madonna, vidi una mamma che si avvicinava trascinando il proprio figlio minorato. Giunti a pochi passi dalla grotta notai che il ragazzo era completamente assente e, mentre la mamma dopo essersi inginocchiata era intenta a pregare, vidi scendere dal suo viso parecchie lacrime che scossero fortemente la mia sensibilità. Sono certo che in quelle preghiere rivolte alla Madonna, quella madre chiedeva la grazia per la guarigione del figlio anche in cambio della propria vita.

La vita della mamma, purtroppo, non è immortale: e quando verrà il giorno che ci lascerà rimarranno sempre presenti in noi la sua grande luce, il suo delicato sorriso, le sue dolci carezze, i suoi indimenticabili ricordi, la sua continua protezione.

Alla luce di una esistenza vissuta e con riferimento a quanto descritto, vorrei trarre un invito soprattutto per i giovani, i quali, alcune volte, trovano nei genitori un ostacolo alle proprie libertà. L'invito semplice e cordiale è questo: ragazzi, adolescenti, giovani, amate e ubbidite ai vostri genitori. Solo così, ne sono certo, sarete contenti e felici per tutta la vostra vita.

Queste poche e semplici riflessioni a favore della mamma vogliono ravvivare in me quanto di grande e di bello ho ricevuto da mia madre: **il suo calore, il suo bene, la sua saggezza, i suoi indimenticabili consigli.**

## QUANTE COSE SONO CAMBIATE

Spesso noi, non più giovani, siamo richiamati su fatti e ricordi che riguardano il nostro passato, su come vivevamo e sui diversi cambiamenti intervenuti dalla nostra gioventù (1930-1940) ad oggi.

Per questo motivo e, lungi da noi il voler esprimere valutazioni o giudizi se "PRIMA ERA MEGLIO DEL DOPO", desideriamo esporre semplicemente le diverse realtà di allora.

Mentre ci auguriamo che questa descrizione possa ravvivare i ricordi nelle persone anziane, chiediamo ai nostri giovani di perdonarci se parleremo ancora del passato, ma riteniamo che il contenuto di questo scritto li debba interessare, come arricchimento della loro conoscenza sulla vita sociale del passato. Inoltre ai giovani stessi auguriamo che queste annotazioni possano servire come parte di una futura documentazione riguardante i cambiamenti che avverranno nei prossimi cento anni.

**LAVORO** - In quel tempo nel nostro paese, a causa della forte disoccupazione, molte famiglie vivevano nella più stretta povertà.

Ogni piccola superficie di terreno veniva coltivata e pertanto ortaggi, prodotti della campagna e animali da cortile costituivano la quasi totalità degli alimenti.

Malgrado queste ristrettezze, si notava però nelle persone un'ammirevole solidarietà con donazione di cibo e vestiario alle famiglie bisognose.

**CASA** - Le abitazioni erano generalmente disposte su due piani: in particolare la parte diurna si trovava al piano terreno, mentre la parte notturna era al piano superiore; inoltre il "gabinetto" era prevalentemente ubicato all'esterno del fabbricato.

La cucina, dove soggiornava la famiglia, era l'unico locale riscaldato e questo in parte dalla stufa a legna adibita alla cottura dei cibi e, in parte dal camino di cui quasi tutte le cucine erano munite.

Le stanze da letto non venivano riscaldate e quindi si dormiva al freddo con temperature, in certi inverni rigidi, appena superiori allo zero.

Gli elettrodomestici erano limitati al macinino a mano per il caffè e al ferro da stiro con il carbone di legna. Solo alcune famiglie poi possedevano il tritacarne (sempre a mano).

**FAMIGLIA** Il nucleo familiare era molto unito: al nonno e al papà competeva ogni decisione, mentre alla mamma era riservato il compito di governare la casa.

Nelle famiglie regnavano massimo rispetto ed ubbidienza per le persone anziane e, in parecchie case, convivevano felicemente "nuora e suocera"; così pure i rapporti con tutta la parentela erano molto fraterni e cordiali.

**GIOVENTU'** Tutti frequentavano l'asilo e le classi elementari venivano svolte parte a Casanova (1a-2a e 3a) e parte a Caversaccio (4a e 5a). Il percorso dalle nostre abitazioni a Caversaccio veniva effettuato a piedi e spesse volte tutto di corsa, specialmente a mezzogiorno.

Per conseguire anche il più semplice diploma si doveva andare a Como o a Varese.

Tutti i giovani alla domenica presenziavano alla S.Messa e parecchi di questi anche al vespero pomeridiano.

I giochi erano limitati ai più semplici e le vacanze estive si svolgevano in paese.

L'abbigliamento tipo era costituito da una specie di giacca, pantaloni corti e zoccoli.

D'inverno, per il freddo, si calzavano gli zoccoloni e, sopra alla giacchetta o al maglione fatto a mano, si indossava un mantello grigioverde.

**ADULTI** Per la mancanza di piccole industrie, se si esclude quella della lavorazione del baco da seta, le professioni erano limitate a quelle di muratore, scalpellino, fabbro, "pittore", falegname e contadino. Per trovare lavoro i muratori e gli scalpellini erano costretti ad emigrare: pertanto a febbraio-marzo partivano per la Svizzera tedesca o per la Francia e ritornavano a dicembre.

Nel periodo invernale molti uomini erano occupati per il taglio della legna destinata al fabbisogno annuale.

Alcune sere e nei giorni festivi gli adulti si ritrovavano presso i quattro locali pubblici del paese dove, tutti assieme, davanti ad un buon bicchiere di vino e qualche volta ad un cotechino, passavano delle ore in allegria in chiacchiere e in bellissimi canti. Uno dei giochi più diffusi era il gioco delle bocce, per il quale le quattro osterie disponevano di ben sei campi da gioco.

Altro luogo d'incontro, specialmente d'inverno, era la stalla dove uno dei passatempi preferiti era il gioco della tombola.

Le donne, faccende domestiche permettendo, aiutavano i famigliari nei lavori nei campi e nel tempo libero si dedicavano a filare la lana di pecora.

Tra gli adulti vigeva una sincera solidarietà: in particolare gli uni aiutavano gli altri nelle diverse costruzioni, nel taglio della legna, nella falciatura dei prati e nei lavori per la comunità.

**ALIMENTAZIONE** L'alimentazione, come abbiamo avuto modo di accennare, era quasi totalmente limitata ai prodotti della campagna, agli animali da cortile e ai suini (i bovini venivano allevati per essere venduti e macellati nelle città). Tutti i prodotti erano quindi molto naturali e questo, in parte era dovuto anche all'impiego di concime di letame da stalla e all'acqua di calce o "verde-rame" quale insetticida.

Uno degli alimenti predominanti era la polenta, che si prestava a numerosi accostamenti: dal più semplice, insalata o latte, al più ricco, coniglio alla cacciatore;

Solo poche famiglie potevano permettersi il lusso, alla domenica, di mangiare un pezzetto di carne bollita.

L'unico prodotto conservato in scatola era la marmellata "Arrigoni". Il vino era quello sfuso mentre quello in bottiglia era limitato a due qualità: il Freisa e il Bracchetto. Il pane, in particolare quello giallo, veniva fatto in casa e cotto nei tre forni del paese.

Inoltre con i frutti di numerose piante, e tra queste anche quelli del sambuco, venivano preparate gustosissime marmellate.

**SALUTE** In quel tempo, una delle malattie più diffuse era la tubercolosi e questa poteva essere anche letale, mentre un altro pericolo proveniva dalle infezioni, non esistendo antibiotici per combatterle.

Molte malattie venivano curate dal medico presso le abitazioni e solo i casi più gravi venivano ricoverati all'ospedale di Como.

In farmacia non esistevano le medicine confezionate ed ogni medicina prescritta dal medico veniva espressamente preparata al momento dal farmacista stesso.

Il ricostituente più diffuso per i bambini era l'olio di fegato di merluzzo, mentre il lassativo per eccellenza era l'olio di ricino.

Alle persone con problemi di ipertensione arteriosa venivano applicate delle sanguisughe come salasso.

L'acqua delle rogge che circondano Casanova e quelle del torrente Lanza erano limpidissime e potabili, tant'è vero che in queste acque si riproducevano parecchi pesci e numerosi gamberi.

L'atmosfera era diversa e l'aria in quel tempo era pura, limpidissima e portatrice di numerosi profumi della natura.

**CIRCOLAZIONE STRADALE** Le strade nel centro storico erano in selciato di ciottoli di fiume, mentre le altre erano in terra battuta.

La circolazione sulle strade era prevalentemente agricola; in tutto il paese esistevano due o tre auto ed il traffico era limitato al passaggio di buoi, asini, cavalli (pochi) e mucche che trainavano i vari carri e attrezzi per il lavoro nei campi.

L'unico mezzo pubblico che collegava Casanova con la stazione di Solbiate-Albiolo era la carrozza postale condotta dal leggendario Miloo, il quale aveva il compito, due volte al giorno, di movimentare la posta in arrivo e in partenza da Casanova.

Nel periodo estivo la piazzetta di S. Liberata veniva totalmente occupata per l'essiccazione dei diversi foraggi.

Questa Casanova che vive nei ricordi di 60 anni fa certamente risulterà, alla luce di oggi, come una Casanova spoglia, povera e spenta. La gente di allora tuttavia era felice di viverla ed il loro muoversi non era schiavo dell'orologio, tant'è vero che parole e situazioni come "stress", individualismo, arrivismo ed altre ancora erano del tutto sconosciute.

## GIORNI DEL LONTANO PASSATO

Sono certo che alle persone che hanno vissuto il periodo degli anni 1930-1945 farà molto piacere ricordare quegli anni che, col trascorrere inesorabile del tempo, purtroppo, sono ormai lontani.

Ora sottovoce, senza coinvolgere i nostri giovani, vi invito a rivivere insieme quei bei momenti della nostra gioventù, trascorsi nella più stretta povertà e ricchi di quei valori naturali che oggi non potrebbero convivere con il progresso ed il benessere del mondo moderno.

Desidero iniziare citando due elementi della natura che forse non si avranno più, e cioè la purezza dell'aria che noi respiravamo in quanto nitida e ricca di un'infinità di profumi e l'acqua dei nostri ruscelli. Questa era talmente limpida che veniva bevuta da tutti; inoltre per la sua purezza, nel torrente Lanza, nella "rungia dal Tàcch", nel torrente Lura e nella "rungia della Scivescia" vivevano molti pesci e tra questi molti gamberi.

Un'altro elemento che certamente non potrebbe convivere con il mondo attuale era la tranquillità acustica che regnava in paese; infatti i soli rumori e le voci che sentivamo nell'arco di una giornata erano limitati a:

**AL MATTINO** - il canto degli uccelli e il suono delle campane di Casanova e dei paesi vicini;

**DURANTE IL GIORNO** - la voce dei bambini intenti al gioco, quelle degli ambulanti che periodicamente arrivavano in paese e scandivano a viva voce la loro professione e il rumore caratteristico del transito dei cavalli e della carrozza postale condotta dal "Luiso dal cà rossa".

**NEL TARDO POMERIGGIO** - si udiva, per tutto il periodo della falciatura, il suono caratteristico del contadino che, con colpi perfettamente cadenzati e simili provvedeva a "martellare" (affilare) la propria "ranza" per il mattino successivo.

**DI SERA** - i suoni che si potevano sentire erano quelli dei nostri papà che, saltuariamente riuniti in qualche osteria, cantavano delle tradizionali canzoni quali: spazzacamino, mazzolin dei fiori, la montanara e qualche altra.

**LA NOTTE** - era riservata al solo canto degli uccelli notturni e tra questi si udivano parecchi usignoli.

Ritengo interessante elencare anche i cibi più comuni che predominavano sulla nostra tavola: ul pan carlumm, ul caffè làcc, ul brött (broeutt) cjaar, ul brött-spess, la minestra, la pulenta, la rusumada, la quagiada e il zin-carlin, mentre alla domenica potevamo trovare la pastina o il risotto e un pò di manzo o la gallina lessata. In alcune case dove allevavano il maiale mangiavano qualche fetta di salame.

Ora desidero ricordare quegli ambulanti che saltuariamente vedevamo fermi in qualche angolo del nostro paese attenti a svolgere il proprio lavoro e che a seguito dell'evoluzione avvenuta, hanno cessato ogni loro attività.

### - UL MULITA -

Era una persona sui 50 anni che spingeva un particolare banco di lavoro più alto che largo, munito di una ruota centrale che serviva per gli spostamenti e di un pedale con il quale, con la pressione di un piede, si faceva girare un piccola mola abrasiva per affilare le lame dei coltelli.



**- UL CADREGATT -**

Questa persona portava sulle spalle, a modo di zaino, due telai di legno che imprigionavano dei fasci di una speciale paglia che serviva per il rifacimento del piano orizzontale di una sedia.

**- UL MAGNANN -**

Costui era la persona che ha colpito di più i miei ricordi e questo per la sua modestia e umiltà. Veniva da Albiolo con una vecchia bicicletta nera, e negli ultimi tempi, per i suoi acciacchi, non riusciva nemmeno a fare il regolare giro del pedale e pertanto era costretto a pedalare facendo mezzo giro per volta. Questi si metteva in un angolo qualsiasi della strada con una piccola fucina azionata a mano e un pò di carbone di legna e, dopo aver ribattuto qualche chiodo di rame, scioglieva lo stagno e rimetteva quasi a nuovo un vecchio paio o tegame.

**- STRASCEE e SCIGULATT -**

Questi ambulanti godevano già di una certa agiatezza in quanto arrivavano nel paese ciascuno con un carretto trainato da un cavallo e, dopo aver gridato la propria identità, il primo acquistava stracci e "pèll da cunili", pagando con "bindèii e lisiva" e il secondo, che chiamavamo "ul Negru", proveniva da Guanzate e vendeva cipolle, aglio e qualche prodotto locale. Questi era costretto a partire molto presto al mattino, poichè impiegava tre o quattro ore per raggiungere il nostro paese per tutto il viaggio dormiva tranquillo e sicuro che il cavallo avrebbe percorso tutta la strada senza alcuna guida (a quell'epoca non c'erano semafori).

Desidero terminare questi appunti con un rimorso di coscienza verso due personaggi di quando eravamo ragazzi e che schernivamo continuamente. Essi erano: "UL BATÈLL" - anziana persona solitaria che transitava dal nostro paese per raggiungere Rodero noi lo seguivamo apostrofandogli:.....Batèll.!.....Batèll.!..... ....Batèll !.....Batèll !. Ricordo che costui spesse volte si girava verso di noi scandendo ad alta voce:.....". QUO VADIS - QUO VADIS, - .....LA MAGGIOR VENDETTA E' IL PERDONO".

"L' ISAIA" - persona che viveva in valle e precisamente ai Mulini: era un vecchio "mulita", un pò curvato e portava gli occhiali. Ebbene, al suo passaggio, noi lo accompagnavamo e continuamente gridavamo:..Isaia!. .....Isaia!.....Isaia! e questi senza alcuna reazione accettava, con molta saggezza, le nostre monellate.

Anche se non mi possono udire, chiedo il loro perdono.

## I GIOCHI DI QUANDO ERAVAMO POVERI

Desideriamo ricordare, con un pizzico di nostalgia, come giocavamo in quel periodo tra le due guerre mondiali quando, per mancanza di lavoro sussisteva una forte carestia e conseguentemente anche i nostri giochi erano limitati a quelli meno costosi, ma non per questo meno divertenti.

Questi giochi, tuttora praticati anche dai nostri ragazzi, si differenziavano da quelli odierni soprattutto per la loro semplicità ed è per questo motivo che desideriamo ricordarne alcuni e precisamente:

### Il gioco del calcio

In luogo della tradizionale palla di stoffa un bel giorno, grazie all'amico Luciano figlio dell'ing Sassi, arrivò un vero pallone di calcio il quale purtroppo era di seconda o terza mano e pertanto era in cattivo stato. Non era perfettamente rotondo, era di cuoio cucito a mano ed aveva un'apertura per poter togliere e rimettere la camera d'aria. Questa apertura veniva chiusa con dei lacci di cuoio e pertanto potete immaginare il disagio quando, inzuppato d'acqua e di fango, noi lo colpivamo di testa (eravamo dei pionieri delle "teste di cuoio").

Per le citate condizioni precarie del pallone, non c'era giorno che dovevamo sospendere le partite per forature o scuciture dello stesso e pertanto dovevamo ricorrere ad una persona molto umile ed amica dei ragazzi, che provvedeva a qualsiasi intervento senza mai chiederci un soldo. Questa persona che abbiamo il piacere di ricordare si chiamava Stefano.

Le scarpe da gioco erano tra le più diverse: alcuni giocavano con i "zucuruni", altri a piedi nudi e altri ancora con degli scarponi corazzati con dei chiodi lungo il bordo della suola, da sembrare dei veri morsetti di ferro.

Il problema principale di allora era dove poter giocare! Infatti per la preziosità dei foraggi giocare nei prati era proibito; pertanto le partite venivano svolte lungo le strade, mentre altre partite venivano giocate di nascosto nei prati, con il pericolo dell'arrivo improvviso del proprietario il quale, spesse volte, ci requisiva il pallone per più giorni. Uno dei prati dove giocavamo più frequentemente, anche per la sua vicinanza alle nostre abitazioni, era il prato del Breuss Pacinn che si trovava vicino a S. Liberata e precisamente dove oggi si trova la casa della famiglia Zappoli. Ricordo che i più bravi di questo gioco erano: Luciano Sassi (successivamente giocò in serie A), Carletto Realini e il Mariuccio Cerutti, mentre quelli più caratteristici sono stati: Cesare Ghielmetti per la sua velocità e la tecnica nel colpire il pallone, Gerardo Merlo per i suoi interventi nel ruolo di "Bécch" (terzino) e l'Antonio Moretti per le sue entrate a piedi uniti sull'avversario.

In quel periodo, quando volevamo vedere una partita di calcio di una certa importanza dovevamo andare a Uggiate oppure in bicicletta ad Olgiate. Poiché le biciclette per i ragazzi non esistevano, dovevamo adoperare quella dei nostri papà che, data la loro altezza, ci costringevano a pedalare con la gamba inserita tra la moltiplica e la canna superiore della bicicletta.

### Le figurine (i figuritt)

La possibilità di avere le figurine erano due: o si vincevano al gioco o si acquistavano presso i due negozi del paese e precisamente dalla "Gnésa" o dal "Capural". Esse erano avvolte sia nelle caramelle che nei cioccolatini e raffiguravano personaggi dello sport. Quindi è facile intuire che quelle contenute nei cioccolatini (che erano limitate a pochi) erano molto belle ed erano chiamate comunemente